

La trattativa su San Siro

Nuovo stadio, le squadre spingono per fare il progetto esecutivo

Sala stringe sul dibattito pubblico

La partita sul nuovo stadio si giocherà in casa, a Milano. O, perlomeno, il sindaco Beppe Sala è pronto a fare tutto quanto è in suo potere per accorciare i tempi del dibattito pubblico e consentire così al Comune di dare il via libera definitiva al progetto che Inter e Milan aspettano con ansia ma sul cui cammino vedono stagliarsi minacciose le ombre di possibili referendum e ricorsi al Tar.

È questa la linea di Palazzo Marino, mentre si moltiplicano le voci sull'insofferenza delle due squadre per i tempi troppo lunghi nel via libera definitivo al progetto di Populous che dovrebbe sostituire il Meazza e sulla possibile decisione (ieri ne ha scritto il *Corriere della Sera*) di dirottare il nuovo stadio fuori dalla città e in comuni limitrofi, da Sesto San Giovanni alle meno probabili Segrate e San Donato.

Dietro l'inquietudine delle squadre motivi molto concreti e che valgono milioni di euro. Dal

Inter e Milan temono referendum e ricorsi al Tar e fanno sapere di avere anche soluzioni alternative

progetto definitivo - in sostanza il rendering che finora è circolato - per Inter e Milan ci sarebbe la necessità di passare al più presto al progetto esecutivo, ossia quello in cui ogni aspetto della nuova costruzione è definito al centimetro. Il tempo necessario per questa operazione può avvicinarsi ai dodici mesi; il costo preventivato dalle due squadre per il progetto esecutivo è tra i 20 e i 25 milioni. Tanti soldi, che vanno spesi al più presto, ma che prima di essere

stanziati - ragionano Inter e Milan - hanno bisogno di sicurezze che al momento non ci sono.

La prima incognita si chiama referendum: sull'apposita piattaforma del Comune sono state già depositate due richieste per la raccolta di firme con lo stesso obiettivo, ossia salvare il "vecchio" Meazza e impedire il nuovo stadio. Il dibattito pubblico, previsto dalle regole, potrebbe consentire di dribblare la consultazione referendaria. Ma i tempi per portare a termine il dibattito? Anche qui le squadre temono che si vada per le lunghe, mentre Sala punta ad accorciarli al massimo, magari provando a chiudere entro sei mesi o poco più. Per quel che riguarda il ricorso al Tar - anche in questo caso due - più difficile fare previsioni.

Resta l'interrogativo di fondo, se l'idea delle squadre di dirottare lo stadio fuori Milano sia un'ipotesi concreta o solo una mossa negoziale per spingere il Comune a fare più in fretta. Sul fronte di Inter e Milan, ovviamente, si as-



▲ **La Cattedrale** Il progetto vincitore per il nuovo stadio di San Siro

sicura che l'ipotesi esiste. Qualche elemento potrebbe però contribuire a renderla meno solida: dal fatto che i nuovi terreni su cui far sorgere il nuovo stadio potrebbero aver bisogno di una bonifica - con tutte le incognite del caso - alla circostanza che per ripartire con un progetto diverso bisognerebbe attivare tutti i necessari studi su mobilità e traffico attorno all'impianto e nelle zone limitrofe. Un'operazione che difficilmente potrebbe essere conclusa in

meno di un anno e forse richiederebbe anche più tempo.

Del resto non è nemmeno detto che il nuovo stadio verrebbe accolto a braccia aperte ovunque: ieri il sindaco di Segrate ha spiegato che ne fa volentieri a meno; e per quel che riguarda Sesto San Giovanni non è scontato che il gruppo Hines, oggi impegnato nel grande sviluppo di Milano-Sesto, trovi lo spazio e soprattutto l'interesse per avere uno stadio.

r.m.